

Università italiana tra sottofinanziamento, privatizzazione e precarietà

Le università Italiane hanno lo stesso problema di tutti gli altri settori pubblici: **il sottofinanziamento**.

La spesa per ogni studente terziario è di **7.628€**, a fronte della **media OCSE di 12.912€**.

In dollari a Parità di Potere d' Acquisto l'Italia spende per studente **9000\$** e la Germania **19.500\$**.

La percentuale di spesa sul PIL è dello **0,6%**, a fronte di una **media OCSE dell'1,3%**.

Inoltre, il **26,4%** di questi fondi deriva da privati.

Un riallineamento alla media europea (**1% del PIL**) richiederebbe una spesa di circa **18 miliardi**,

mentre il **Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO)** nel **2025** è stato di **9.367 miliardi**. Nella **manovra di bilancio del 2026** il FFO ha visto un incremento nominale dello **0,3%**

(**25 milioni di euro**) a fronte di un'inflazione dell'**1,1%**, con rincari che hanno colpito in particolare

le famiglie più in difficoltà con un aumento del **3%** per i servizi sanitari e del **2,4%** per i prodotti alimentari.

La **contrazione in termini reali** (ossia in relazione al potere d'acquisto) del finanziamento pro capite per studente e per docente

è del **20%** nel periodo **2014-2025**.

Come evidenziato da numerose analisi del **Consiglio Universitario Nazionale**, i criteri di assegnazione dei fondi favoriscono

gli atenei di maggiori dimensioni, con il più alto numero di iscritti e collocati nelle aree più ricche del Paese, divenendo un amplificatore delle **disuguaglianze socio-economiche**.

Ciò è in netta contraddizione con l'**articolo 3 comma 2 della Costituzione italiana**:

"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo

della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Questi criteri sono funzionali all'**aziendalizzazione delle università**, le quali si pongono come obiettivo la **massimizzazione della quantità di studenti iscritti** piuttosto che il miglioramento della **qualità didattica**.

La mancanza di **investimenti strutturali** si traduce in un'università che non è **strumento di mobilità sociale**. Anzi, l'università è il luogo in cui vengono **riprodotte le disuguaglianze** di generazione in generazione:

il **63%** delle persone di età 25-34 anni con almeno un genitore laureato ha una laurea, mentre il dato cala al **15%** tra coloro che non hanno genitori laureati.

Le carenze dell'istruzione universitaria sono da inserire nel più ampio quadro della **perdita di capacità di pensiero critico**:

il **37%** degli italiani di età 25-64 anni hanno competenze di alfabetizzazione pari o inferiori a **1** (in una scala da 0 a 5) dell'OCSE, ossia il **37%** degli adulti italiani non va oltre la comprensione di testi brevi e semplici.

La crisi del sistema universitario italiano va ben oltre le spaventose cifre del suo sotto-finanziamento.

Il taglio alla **spesa pubblica per le università** è espressione di un **cambio di paradigma**.

Ciò che sta avvenendo sotto i nostri occhi è la **mercificazione del sapere**.

Il capitalismo è totalitario perché espande la **logica del profitto** in ogni ambito: l'università viene svuotata di ogni sua funzione sociale (formazione di cittadini istruiti, possibilità di ascesa sociale, socialità ecc) per diventare un **mercato delle lauree**.

Il "**merito**" è lo scudo ideologico dell'università

individualizzata in cui gli studenti competono per aumentare il proprio **“capitale umano”**, che spesso si traduce nell'essere ben inserito nei giusti giri.

Le **università telematiche** sono la massima espressione della deriva del sapere mercificato.

Queste sono molto più “propense” a passare i propri clienti: i **laureati in corso** è dell'**80,9%**

rispetto al **54,7%** degli atenei fisici.

I costi medi annuali per frequentare un' università telematica sono di **2.953€** per le lauree triennali e di **3.070€** per le lauree magistrali.

Il numero degli iscritti alle università telematiche ha avuto un **incremento esponenziale** negli ultimi anni.

Se nell'anno scolastico **2015/16** gli iscritti erano circa **60'000**,

si passa a **113'000** nel **2018/19**, **185'000** nel **2021/22**

e oltre **300'000** nel **2024/25**, pari al **21,8%** degli studenti universitari italiani.

Il giro d'affari stimato delle università telematiche arriva a circa **900 milioni di euro**.

A questi va sommato il giro d'affari delle **università private**.

Sono iscritti a queste circa **130.000 studenti** (il **7%** della popolazione studentesca).

Sebbene la retta media sia di **7.447€**, i proventi operativi medi per studente arrivano a **14.000€**.

Il giro d'affari complessivo è stimabile in **1,8 miliardi**.

Quindi quasi il **30%** degli studenti italiani si laurea presso **atenei privati** con un giro complessivo

annuale che si aggira attorno ai **2,7 miliardi di euro**.

La mancanza di fondi spinge le università a comprimere i salari dei suoi lavoratori attraverso

contratti precari.

La logica dell'**austerità** viene applicata anche all'istruzione

superiore.

Cito da *Carne da macello. Quando decisero di uccidere l'Università di Luigigiovanni Quarta*:

“Al 15 aprile 2024, il personale precario nell'università rappresentava il 48,9% dell'intero corpo accademico...”

I piú colpiti sono i **ricercatori**.

La XII analisi annuale dell'**Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia**

rileva che l'**86,5%** dei contratti **post-doc** scadrà nel **2026**.

La ministra dell'università e della ricerca **Bernini** sta sferrando un ulteriore attacco ai ricercatori con il **DDL 1240**.

La **mercificazione del sapere** ne è l'intento dichiarato:

“L'imponente processo di rivoluzione tecnologica degli ultimi anni ha evidenziato ancor di piú la necessità di ripensare il sistema della formazione superiore e della ricerca nella prospettiva di adeguare il bagaglio competenziale alle esigenze del mercato e del mondo professionale...”

Infatti viene istituito il **professore associato** con contratti da **3 mesi a 3 anni**.

Al posto del contratto di ricerca viene creato il **contratto post-doc**.

Risulta evidente la volontà di **frammentare l'unitarietà dei ricercatori**, istituendo i ruoli di **assistenti di ricerca junior e senior**.

Insomma, le politiche del **divide et impera** e del **precarizza e sfrutta** rimangono

le assi attorno a cui ruotano le politiche governative.

La lotta per conquistare **un'università accessibile a tutti e**

di qualità passa dal contrasto
all'**aziendalizzazione delle università** e all'aumento delle
spese belliche.

Vogliamo che i nostri giovani diventino **Uomini o carne da macello?**

Note e fonti

OECD – Education at a Glance 2024

OECD – Education at a Glance 2025: Country Notes – Italy

Pagella Politica – Economia italiana 2025

Ibid.

Consiglio Universitario Nazionale – Analisi sul finanziamento
universitario

Costituzione della Repubblica Italiana – Articolo 3

Dati su università telematiche – elaborazioni su dati
ministeriali MUR e analisi di settore.

Luigigiovanni Quarta, Carne da macello. Quando decisero di
uccidere l'Università.

Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia – XII
analisi annuale